

Il picchio viaggiatore

Ciao, io sono un giovane picchio e mi chiamo Ciuffettino; sono un uccellino piccolo e ho una macchia rossa sulla fronte, con un ciuffetto nero che mi rende simpatico; ho due grandi occhi vispi, uno sguardo allegro, un becco appuntito e lungo, una voce squillante, delle lucide piume nere e delle zampette sottili. Sono un tipo buono, giocherellone, rido sempre e sono gentile con tutti.

Le mie ali sono forti e robuste, posso volare a lungo senza stancarmi, perciò nei boschi dove abito mi hanno incaricato di fare il postino. Per questo indosso sempre una giacca blu e una borsa di pelle marrone, che porto a tracolla, nella quale custodisco i messaggi che devo trasportare.

Abitavo in una quercia ai boschi di Carrega ed è proprio lì che ho trovato una dolce mogliettina e cresciuto i miei figli, ma un brutto giorno hanno dovuto tagliare anche l'albero su cui c'era il mio nido, perché era troppo vecchio e molto malato, così ho salutato gli amici del bosco e ho deciso di trasferirmi al Parco Ducale di Parma.

Qui non ho dovuto costruire il nido, perché ci sono delle casette artificiali di legno e di plastica. Io ne ho scelta una di legno rossa e blu, perché sono i miei colori preferiti.

Insieme alla mia picchietta siamo andati a visitare tutto il Parco Ducale. E' il giardino più bello e misterioso che si possa immaginare; nel giardino ci sono tanti bellissimi alberi secolari, prati e lunghi sentieri ghiaiosi. Il suolo è ricoperto di erba bassa, resa scura dal freddo invernale, dalla quale spuntano cespugli.

Svolazzando tra questi viali ho scoperto un laghetto, al centro del quale si trova un'isoletta e una fontana. Qui abitano molti altri uccelli: cigni, oche, anatre, piccioni e gabbianelle.

Ho fatto amicizia con tutti e le oche mi hanno raccontato che la fontana del Trianon è stata trasportata fino a Parma dal giardino della Reggia di Colorno.

Continuando il mio viaggio sono volato su di una statua e lì ho provato a chiedere delle informazioni: "Chi sei? Come stai? E' tanto che vivi qui?" e lei mi ha risposto: "Ciao sono Flora, sto bene, anche se non mi posso muovere e sono da secoli qui fuori al freddo! Anni fa in questo parco si viveva molto bene: i servitori del duca venivano ogni

giorno nel giardino ad annaffiare, potare, pulivano sempre i sentieri e la fontana; tutto doveva essere in ordine per il duca e i suoi ospiti. Io ai tempi andati ero molto orgogliosa di vivere nel giardino del duca, perché ero molto importante per lui. Ora non è più così, perché la gente mi passa davanti senza neanche guardarmi."

"Scusate se mi intrometto nella vostra conversazione", interviene Zefiro, la statua a fianco di Flora, "Anch'io mi ricordo che tanto tempo fa, quando mi fece costruire il grande duca, qui si tenevano delle grandi feste, importanti matrimoni e io ho visto eleganti dame, duchesse e nobili, passeggiare in questo parco!"

Io e Picchia ci siamo guardati ed abbiamo esclamato insieme:

"Che meraviglia! E adesso? Non ci sono più?"

"Eh no" s'intromette nel discorso anche un merlo posato su un platano " qui adesso passeggiano signore con i loro passeggini, corrono tanti sportivi, vengono bambini a giocare e, qualche volta, arrivano delle classi a perlustrare il parco."

" Bello, però" intervengo allora io " noi abitavamo in un bosco ed era molto silenzioso e tranquillo; qui invece siete sempre in compagnia, questo parco è utilizzato da tanta gente, che viene a godere della bellezza di questo giardino".

Io e Picchia salutiamo i nostri nuovi amici e andiamo verso il nostro nido, felici del luogo che abbiamo scelto per vivere.

I giorni trascorrono uno dopo l'altro quando, una brutta mattina, al mio risveglio sento Picchia tossire con insistenza, non se la sente di uscire a volare con me, credo che abbia anche la febbre. Vado alla fontana per prenderle un po' d'acqua, ma anche lì trovo molte anatre ammalate, un'oca ha problemi a respirare, diversi piccioni tossiscono. Cos'era mai successo??

Provo a volare dalle mie amiche statue, per chiedere se sanno qualcosa di più... e cosa vedo? Anche loro hanno perso il loro bel bianco-marmo e sono diventate grigie, sono tristi e non mi parlano nemmeno, anzi, mi pare di vedere brillare una lacrima negli occhi di Flora.

" Amici, che succede?" chiedo preoccupato " Posso fare qualcosa per aiutarvi?"

"Poveri noi!" esclama allora Zefiro " Guarda, anche le piante stanno soffrendo! Se tu stai bene, vola dal vecchio Sileno: lui ha delle doti

magiche, legge il passato e può prevedere il futuro. E' l'unico che può darci delle risposte...."

"Vado subito" dico io, spiccando il volo verso la statua di Sileno e posandomi proprio sulla sua spalla.

"Cosa c'è? Cosa vuoi?" mi chiede tossicchiando.

"Scusa se ti disturbo, sono il picchio Ciuffettino e da poco abito qui nel parco. Stamattina, al mio risveglio, ho trovato mia moglie e tanti amici animali ammalati, gli alberi sono sofferenti e anche voi statue siete grigie! Sai dirmi cos'è successo? Cosa si può fare?"

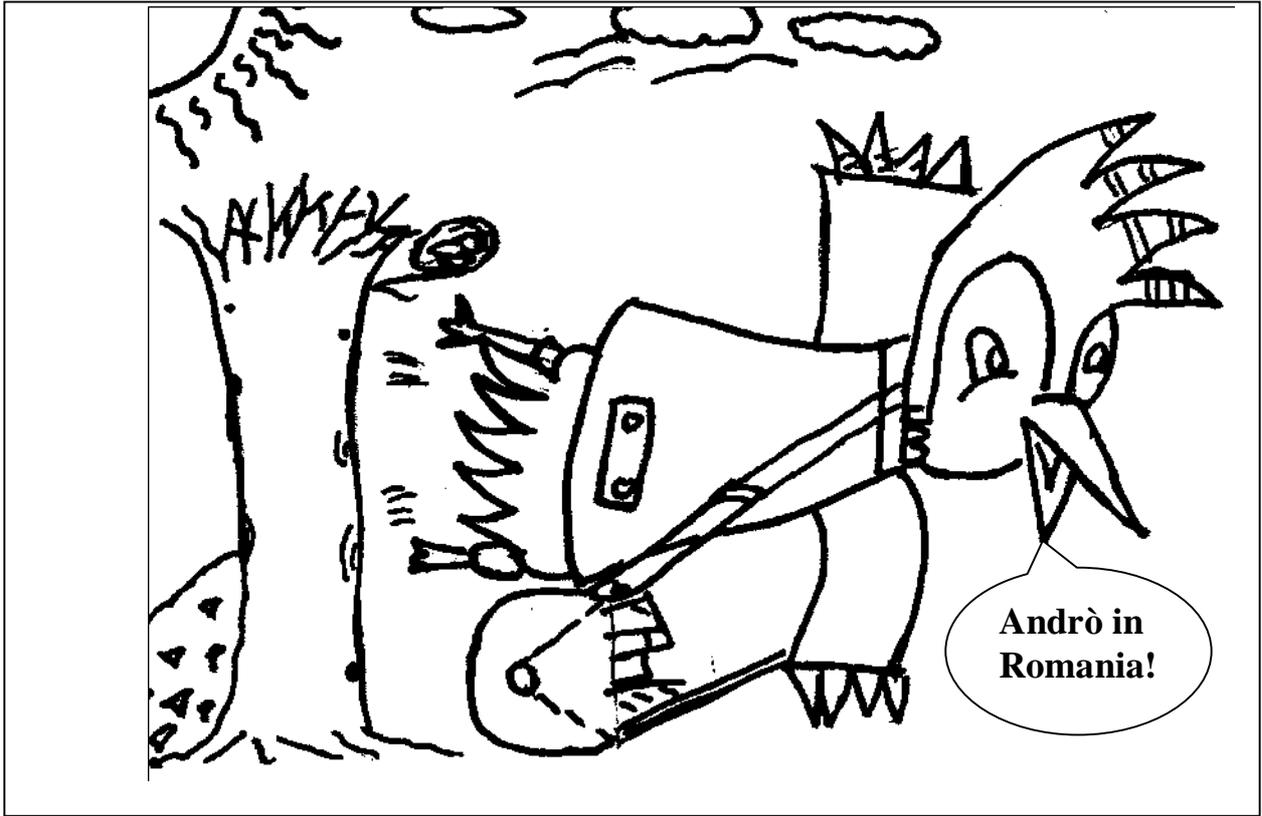
"Ho fatto un sogno...e ho visto... brutte cose, avvenimenti tristi succederanno qui al parco! Solo un animo forte e coraggioso potrà salvarci dal nostro triste destino..."

Spaventato, gli chiedo:" No, aiutami, dimmi cosa fare, la mia dolce Picchia, i miei amici sono in pericolo di vita? A chi mi posso rivolgere? Chi ci può aiutare?"

E Sileno, con aria rassegnata, mi risponde:" La medicina che può guarire tutti quanti non si trova qui, ma in una città lontanissima, che si chiama Bacau, in Romania. Non so proprio chi potrebbe affrontare un viaggio così lungo e pieno di pericoli.... Ci vorrebbe un animale coraggioso, forte, senza paura.... Ma dove lo troviamo? Non conosco nessuno così!!"

Sconsolato e triste, lo ringrazio e mi avvio verso il nido, dove trovo Picchia peggiorata, con una tosse violenta che non le dà pace. E allora mi dico:" Picchia sta male, i miei amici stanno male e hanno bisogno di aiuto. Io ho due ali robuste e sono sempre stato il più bravo nel volo. Perché non posso essere io quell'animo forte e coraggioso che può andare a cercare il rimedio ai nostri problemi? Volerò fino in Romania e troverò la medicina per tutti."

Riempio la borsa a tracolla con cibo e richieste d'aiuto, saluto tutti e parto, un po' impaurito, ma spinto dal desiderio di trovare una soluzione ai nostri problemi.



Picchio viaggiatore arriva in Romania, nella Foresta Incantata

Intanto in Romania, alla periferia della città di Bacau, nei pressi di un sentiero di campagna, vive una ragazzina, Lizuca, e il suo cane, Patrocle.

Lizuca, bimba orfana di madre, è stata cresciuta dai nonni materni fino al giorno in cui suo padre, risposatosi, l'ha riportata a casa con sè. Da quel giorno non le è più permesso di vedere i nonni, poiché la sua nuova madre sostiene che lei sia stata allevata male e che non abbia ricevuto un'educazione adeguata alla loro posizione sociale.

Un giorno, mentre suo padre è partito per lavoro, la sua matrigna riceve la visita di persone mai viste. Lizuca ne approfitta per mettere le dita nel barattolo della marmellata. Ne ha tanta voglia! Ma viene scoperta, sgridata dalla matrigna e picchiata dalla governante, a causa del suo comportamento. Lizuca non ne può più di tutto quello che deve sopportare da quando la mamma è morta. Allora confida a Patrocle, tra le lacrime, asciugandosi gli occhi e il naso sulla manica:

- Ieri mi hanno picchiato, oggi mi hanno picchiato di nuovo, si ripete tutti i giorni. Patrocle, papà non torna ed io non vedo i miei nonni da tanto. Non ci permettono di andare a casa loro. Da quando la mamma è morta Dio solo sa come sono triste... Patrocle, io non resto più qui! Me ne vado dai miei nonni!

- In effetti siamo molto infelici!- risponde Patrocle.

Per arrivare alla casa dei nonni, Lizuca e Patrocle devono attraversare la foresta incantata, l' "Arboretum Hemeius", situata nella valle di Bistrata, alla periferia della città di Bacau.

Appena arrivati nella radura, si intrufolano nei viali ombreggiati dai tigli... Continuano il loro cammino attraverso la foresta, affrettandosi verso la casa dei nonni, passano vicino ad un lago, parlano con i piccoli insetti rossi, con le formiche e con gli uccelli. Dopo il tramonto del sole dietro la collina, la luna si alza al margine della foresta. Lizuca, inquieta a causa delle ombre del crepuscolo, dice un po' spaventata a Patrocle:

- Cosa facciamo adesso, Patrocle? Non vedo più il cammino! Cosa facciamo se ci smarriamo nella foresta?

Ma, guardando verso il cielo, ella vede le stelle che cominciano a brillare.

- Ecco, nel cielo Dio ha acceso le sue candele, ma io non vedo il sentiero, Patrocle. Non possiamo rimanere qui. Dobbiamo trovare un riparo.

- Guarda, una bella casa!- afferma Patrocle, camminando verso un salice che aveva cominciato a esaminare e vi aveva trovato una cavità -Ouah! Ouah! Cosa ne dici? -

- Sì, è una buon rifugio! - risponde Lizuca - Buonasera, zio Salice, possiamo entrare?

- Buona sera, entrate, entrate, siate i benvenuti! – risponde il salice. Entrano, si siedono sul materasso di foglie secche e si rannicchiano per dormire, accompagnati dal canto delle cicale che si diffonde nella foresta.

- Va bene ed è sicuro questo posto - dice Patrocle, mentre Lizuca dormendo si allunga accanto a lui.

E mentre Lizuca e Patrocle, stanchi, passano tranquillamente nel mondo dei sogni, il prato comincia ad avere degli scintillii da fiaba.

* * *

Lizuca vede, nella luce della luna, avvicinarsi un vecchio e una vecchia. Davanti a loro c'è un ragazzino che indossa pantaloni color marrone, una giacca a vento con cappuccio sempre marrone, calza delle piccole scarpe e porta un berretto sulla testa. Col suo zainetto sulla schiena ha l'aria di un turista, che viaggia da un paese all'altro per raccogliere dei racconti meravigliosi sul mondo.

Costui si rivolge a Lizuca:

- Buona sera cara!

- Buona sera, straniero!

- Signorina Lizuca, io sono l'ingegnoso Viaggiatore!

- Io ti conosco dai racconti di mia nonna! Tu sei un giramondo?

- Sì. Non aver paura della notte in questa radura. Ti voglio raccontare una piccola storia su questa radura. E' vero che tu ami i racconti?



- Ah, sì. Mia madre diceva che la vita dell'uomo sarebbe stata triste ed insipida senza i racconti...

- Mia piccola principessa, io non sapevo che avrei potuto incontrarti, ma ne sono molto felice. Conosco anche un racconto su una ragazzina come te. Lei si era smarrita qui, credo.

- Viaggiatore, ma chi è il tuo amico, colui che ti accompagna?

- Ah...mi scuso di non aver fatto le presentazioni. Questo è "Picchio Postino", il picchio Ciuffettino. Viene dall'Italia.

- Lieta di conoscerti! Anch'io ho un caro amico. Si chiama Patrocle. E' il mio cane. Ma cosa fa il tuo amico? E' un postino?

- Sì, in un certo modo... Lui è forte e abile nel volo, perciò porta messaggi, ma è venuto dall'Italia portando una richiesta d'aiuto...

- Allora anch'io manderò un messaggio ai nonni perché mi trovino!

- Lui ha portato un messaggio anche dall'Italia! - continua il nostro viaggiatore.

- E' vero - afferma Picchio Postino - Devo salvare il Parco Ducale di Parma e tutti i miei amici!

- Ma cosa vi è accaduto? - chiede Lizuca.

- Non lo so esattamente. Una mattina si sono risvegliati tutti malati: i miei amici, mia moglie e le piante. Ho chiesto aiuto a Sileno, che può prevedere il futuro. Mi ha detto che soltanto un animo forte e coraggioso mi può aiutare a salvare le sorti dei miei amici e che devo cercare aiuto qui a Bacau, in Romania.

- Oh, sono molto rattristata per i tuoi amici. E hai trovato aiuto?

- Sì, vedi - dice il Viaggiatore ingegnoso - ci siamo incontrati ai bordi del parco e io ho deciso di aiutarlo. Conosco molto bene i luoghi del mondo, ho viaggiato molto. Noi dobbiamo andare insieme in Spagna. Lì ci sono molti maghi eccellenti. Nei miei viaggi ho incontrato un mago che si trova a Gualchos, un piccolo villaggio nel sud della Spagna. Là noi troveremo un rimedio per salvare questi amici in difficoltà. Certamente dal mago-guaritore troverò una vecchia formula magica che aiuterà quelli del Parco Ducale.

- Sì, sì! - dice Lizuca - Anch'io so dai racconti di mia nonna che ci sono molti maghi famosi in Spagna.

- L'hai sentito anche tu? - domanda curioso Picchio Ciuffettino.

- Sì, si dice che lì si trovino i migliori rimedi per le diverse malattie - risponde Lizuca.

- Allora dobbiamo affrettarci immediatamente, Viaggiatore, dobbiamo arrivarci subito, devo salvare i miei amici. Grazie Lizuca! Durante il nostro cammino porterò il tuo messaggio ai tuoi nonni, perché possano trovarti - conclude il piccolo Ciuffettino.

- Sì, amico mio, andiamo! Stai tranquilla Lizuca, il tuo messaggio arriverà loro sicuramente, perché durante la notte la foresta diventa un regno stregato, che le persone non conoscono e che non vogliono conoscere.

- La foresta è stregata? Perché la gente non la vuole conoscere? Io lo voglio!

- Perché essi sono indifferenti alle meraviglie che li circondano. Vuoi conoscere la storia di questo regno? Ti racconterò una parte della sua storia, mia cara Lizuca! - dice il Viaggiatore ingegnoso.

- Ma sì, vorrei conoscerla, ma non voglio trattenermi, forse avete fretta!

- Non esattamente, mio amico Ciuffettino - replica il Viaggiatore - questo mondo è magico! Dobbiamo prendere una pigna stregata dal più grande abete che si trova qui, una ghianda dal gruppo dei fratelli lecci, un petalo di rosa rossa della collezione del palazzo e poi arrivare alla vecchia scuderia del castello. Resusciteremo dalla cenere il cavallo stregato, che ci porterà rapidi come il lampo e come il vento fino al mago di Spagna.

- Ma come faremo a resuscitare il cavallo stregato, amico mio?- domanda Ciuffettino.

- La ghianda stregata di questo luogo magico ci aiuterà a farlo, mio caro amico.

- E anche le altre piante sono necessarie?

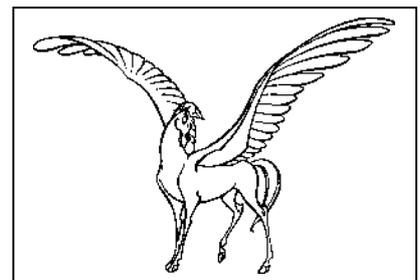
- Con le piante il nostro amico mago preparerà una medicina per i tuoi amici.

- Ah - resta a pensare il piccolo picchio.

- Vi ho detto che questa foresta è stregata! Abbiate fiducia in me! - afferma il Viaggiatore - Vi racconterò una storia.

Così il viaggiatore comincia a raccontare a Lizuca e Ciuffettino come una volta, ai tempi che furono, tutto il parco Hemeius e tutte le foreste della città di Bacau fino a Buhusi appartenessero ad una famiglia di boiardi (nobili russi) di cui uno era il tesoriere del regno di Moldavia.

- Cos'è un tesoriere? Che cosa fa? - chiede Lizuca.



- E' un boiardo importante. Si occupa dell'amministrazione del tesoro pubblico.

- Cioè della ricchezza di un paese. Capisco...è come il Ministro delle finanze dei nostri giorni, vero?

- Humm...- sorride il Viaggiatore - Sì, esatto... - E continua il suo racconto...

La figlia del tesoriere aveva sposato un principe ed essi avevano avuto una bambina. Ella morì molto giovane, a 25 anni, quando Lucie, sua figlia, aveva un anno. Dopo la morte di suo padre, poiché era troppo piccola, la bambina fu allevata da un conte tedesco, che la curò fino alla maggior età e che amministrò anche le sue proprietà. Quando Lucie divenne proprietaria unica della tenuta, sposò un principe tedesco e portò con lei dalla Germania un giovane per amministrare la foresta ed il castello.

- Hanno vissuto nel castello costruito dai suoi genitori?

- Certo, Lizuca. La gente lo chiamava "Il castello rosso", a causa dei suoi mattoni rossastri - risponde il Viaggiatore.

Lizuca ascolta attentamente la storia: un castello, dei principi, delle principesse come nei racconti della nonna. Invece Patrocle allunga meglio le zampe nel suo rifugio, continuando a dormire.

- All'inizio il parco aveva avuto un'utilità di piacere e di ornamento per la famiglia principesca, essendo popolato da specie diverse. L'originalità dell'Arboretum è costituita dal suo stile paesaggistico inglese. Il reticolo di sentieri curvi costituiscono allo stesso tempo i confini degli appezzamenti limitati dalle siepi. La superficie del parco contiene dodici appezzamenti di terreno.

- Il principe e la principessa passeggiavano in questi viali? - domanda Lizuca.

- Esattamente. E passeggiando, ammiravano la meravigliosa collezione di rose. Si dice che qui si trovi la più grande e ricca collezione di rose di tutto il paese! - afferma il Viaggiatore.

- E' da qui che prenderemo il petalo magico di una rosa rossa? - chiede Ciuffettino.

- Sì, amico mio!

- Anche a me piacciono tanto le rose! - continua Lizuca.

- Già, si dice che siano i fiori più belli del mondo. Tutte le donne li amano!

- Eh, come non amare la regina dei fiori? - Si stupisce la piccola. - Questo fiore rappresenta la grazia della Madonna, è magico!

- Esatto! La sua bellezza incanta l'animo umano - dice il Viaggiatore. - Ma lasciate che io finisca la storia di questo mondo magico!

- L'Arboretum è attraversato da ovest ad est dal ruscello "la Lacrima". All'interno del parco è collocato un lago, nel quale si riflettono le sagome di otto pioppi gemelli. So che qui nell'Arboretum è stato realizzato un film, in questa cavità. Il film si ispira ad un racconto nel quale l'eroina è una ragazzina come te.

- Come? Ci sono altri che hanno trovato rifugio presso questa cavità?

- si meraviglia Lizuca. - E' molto interessante!

- Sì, proprio così, si tratta di una storia molto bella di cui ti ho parlato all'inizio. Forse avrò il tempo di raccontartela.

- Certo, lo vorrei tanto! - dice la bambina.

- Ritorniamo al nostro racconto... I lavoratori del palazzo avevano tutti fatto degli studi superiori. Alcuni studiavano ancora alla scuola tedesca creata appositamente nel parco Hemeius. Gli insegnanti erano stati portati dalla Germania e l'istitutore del villaggio insegnava in lingua rumena.

- Tutti gli abitanti del castello parlavano il tedesco ed il rumeno? - domanda Lizuca.

- Sì, tutti! - afferma il narratore.

- Che bello! Anch'io vorrei parlare molte lingue straniere. Così potrei parlare alle rane, alle lucciole, alle rose... nello stesso tempo...- pensa la piccola - E' bella la tua storia. Mi rendo conto che molte persone importanti hanno avuto un legame con questo parco. Questo luogo è proprio una meraviglia del Signore!

- E' vero, è un paradiso terrestre. Ecco perché non devi aver paura di perderti nella foresta, poiché è un luogo incantato. Vi accadono cose meravigliose - dice il Viaggiatore - Il parco è un luogo meraviglioso in cui il visitatore può ammirare la bellezza della natura, le collezioni di piante provenienti da tutti gli angoli del mondo e un'esplosione impressionante di forme, dimensioni e colori.

Lizuca si mostra interessata al destino del castello e alla sua età.

- Il castello è stato costruito 150 anni fa.

- Esiste ancora oggi?

- Sì, ma deve essere restaurato. I muri sono diroccati. La gente al giorno d'oggi non se ne interessa più, perché non ama più i racconti. La proprietà è stata sequestrata dallo Stato dopo la prima guerra mondiale, poiché apparteneva ad un uomo tedesco, nemico del paese. Nonostante sia rimasto ancora di proprietà fino alla fine della seconda guerra mondiale, tutta la zona è passata al patrimonio dello Stato per la nazionalizzazione delle foreste. Il castello è protetto dalla legge, è stato dichiarato patrimonio nazionale e riserva naturale. Questo parco vive una festa eterna con l'alternarsi delle stagioni. Tutta la natura si risveglia alla fine dell'inverno. Le api annunciano la primavera. I fiori gialli degli alberi vestono la foresta di raggi dorati, i fiori profumati bianchi e lilla delle magnolie aprono i loro boccioli. Nella foresta si possono ammirare gli abeti e i pini argentati, le querce e i pioppi, le piante di ginepro, le imponenti acacie e i tigli, i fiori lilla e bianco-rosa degli ippocastani. Si sente nel cespuglio il canto del merlo che prepara il suo nido, il cuculo che annuncia i ciliegi in fiore, l'usignolo che comincia una serie di concerti. I colori dell'estate fanno gioire il visitatore. Il prato sembra un tappeto fiabesco cosparso di fiori di tutti i colori. L'autunno colora poco a poco le foglie da verdi a giallo rossastre e spoglia tutti gli esseri senza voce delle loro vesti principesche. Lo scoiattolo raccoglie delle provviste nel suo rifugio. L'inverno arriva vestendo i fiori e le foglie morte sparse per terra di brina e di una pelliccia bianca.

Il narratore continua il suo racconto, ma Lizuca, coricata vicino a Patrocle, non lo ascolta più e si addormenta protetta dalla "casetta" nella cavità del salice.

E siccome il picchio Ciuffettino e il Viaggiatore Ingegnoso hanno uno scopo nobile da portare a termine (devono resuscitare il cavallo stregato che li avrebbe aiutati a salvare il Parco Ducale in Italia) lasciano Lizuca al mondo dei sogni e si dirigono verso le vecchie scuderie del maniero. Avrebbero avuto una lunga strada da fare fino al villaggio di Gualchos, in Spagna.

* * *

Nel frattempo i due vecchi che accompagnavano i viaggiatori prendono in braccio Lizuca e Patrocle e li portano in una casa vicino alla foresta.

Quando Lizuca si risveglia, scopre di trovarsi nel letto della casa dei suoi nonni e Patrocle sta dormendo a terra.

- Ho sognato? Oppure è vero? - si chiede - Questo significa che Picchio Postino, l'amico del Viaggiatore ingegnoso, ha portato il messaggio ai miei nonni perché mi trovassero! Allora, certo, sarà in grado di salvare i suoi amici, Patrocle!

Si sentono delle voci all'esterno e la bambina capisce che la sua matrigna è venuta a portarla via.

Il nonno e la nonna li hanno trovati nella foresta al mattino e li hanno portati a casa.

- Siete venuti a portarla via, ma io non ve la darò. Ne ho abbastanza! La bambina resta con noi insieme al cane. Non vogliamo vendere la foresta. E' la sua foresta! - afferma il nonno scacciando le donne.

- Hai sentito Patrocle? - chiede Lizuca.

- Certo che ho sentito! Ouah! Ouah!

La matrigna e la sua governante vengono punite dalle api, che le inseguono a sciami, e scappano piangendo. Lizuca è stata vendicata e Patrocle è felice.

- Miei cari nonni - dice Lizuca - nella foresta meravigliosa c'è un mondo incantato che le persone non conoscono. Io non voglio che scompaia; deve essere preservata con cura. Sapete? Io morirei se mi portassero via da qui, dalla foresta meravigliosa!

- Non ti lasceremo più partire, piccola mia, adesso che conosci i segreti e le bellezze della foresta - conclude il nonno, accarezzandole i capelli.

E poi..... un bel volo fino a Gualchos in Spagna!

Dopo un lungo viaggio attraverso le strade di mezza Europa, Picchio postino e il Viaggiatore giungono a Gualchos. Al suo arrivo il Picchio si ferma ad ammirare il paese dal Picco dell'Aquila. Fanno quindi una sosta, per riposare e contemplare il paese e il picchio postino chiede:

- Giramondo tu che conosci questa zona, mi racconti qualcosa del paese?

- Questo villaggio è di origine Araba con strade strette e case bianche. Ha una Chiesa costruita sopra una moschea musulmana del XV secolo. Nella parte alta del paese c'è la Fonte della Miniera, che ha undici fontane da cui esce acqua limpida e fresca. Nel centro del villaggio c'è anche una fonte del XVIII secolo ed è il luogo in cui le donne riempivano i loro secchi. La popolazione si dedica all'agricoltura producendo pomodori, peperoni e cetrioli in serra; il paese è a soli 5 km dal Mar Mediterraneo dove, in estate, potrete fare nuotate rinfrescanti.

Riprendendo il loro cammino, passano vicino alla vecchia città mineraria dove le donne lavano le loro vesti. Improvvisamente, sentono un ronzio enorme:

- Che cosa è questo strano rumore? - dice il picchio.

- Ciao! Io sono Babalù la vespa - risponde una vespa allegramente.

- Egli è il picchio Ciuffettino e io sono il Viaggiatore e veniamo alla ricerca del famoso mago di Gualchos. Ma non lo troviamo. Lo conosci? chiede il Viaggiatore.

- Certo amico, ma devo dirvi che non vive più qui - risponde la vespa Babalù.

- Perché? Dove si trova? - esclamano entrambi all'unisono.

- Tanto tempo fa il mago e la sua famiglia vivevano qui, ma in un periodo buio della storia di Spagna espulsero tutti i Musulmani dal paese. In quel periodo una grave malattia colpì il territorio e molte persone cominciarono a morire. Quando il mago venne a saperlo preparò rapidamente una pozione che riusciva a guarire tutti e per questo gli fu possibile restare nel paese. In quel periodo, una mattina il mago fu chiamato al palazzo dell'Alhambra per annullare un

incantesimo che aveva trasformato il re e la sua famiglia in pesci - racconta la vespa.

- Come è potuta accadere una cosa simile - chiede l'uccello.

La vespa comincia a raccontare la storia di quanto era successo come segue:

- Un giorno, mentre il re stava godendo il fresco dei giardini del suo palazzo, ascoltando il rumore dell'acqua e il trillo di uccelli, gli venne la grande idea di chiedere ad un mago di esaudire il suo desiderio di vivere per sempre nei giardini dell'Alhambra. Il mago, che era in realtà uno stregone cattivo, trasformò il re e tutta la sua famiglia in pesci rossi in modo che potessero vivere eternamente nello stagno Partal.

Dopo questo evento, il Cadì della città mandò a chiamare il mago più famoso di tutto il regno. Così, il nostro mago lasciò Granada per creare una pozione che facesse tornare il re e tutta la sua famiglia esseri umani - continua la vespa.

- E ci riuscì? - chiede il Viaggiatore.

- Certo, così il re del regno Nazari lo invitò a stabilirsi nel palazzo dell'Alhambra e gli chiese di essere il protettore della città - narra Babalù.

- Allora Babalù potresti portarci all'Alhambra a parlare con il mago? - chiede Ciuffettino.

- Certo - risponde la vespa Babalù con voce molto sicura.

Per arrivare a Granada, percorrono un lungo cammino e incontrano il mare, superano le montagne, attraversano fiumi e boschi e lungo la strada Babalù racconta loro la storia dell'Alhambra.

- Durante il regno musulmano di Granada ci fu una dinastia, Nazari, che rese più preziose tutte le città del suo regno, ma soprattutto la città di Granada e il gioiello più prezioso che costruirono fu il palazzo dell'Alhambra.

Alhambra significa terra rossa come la collina su cui è costruito, ma altri dicono che il nome deriva dal colore delle sue torri e muraglie, che sono di color argento con la luce delle stelle e d'oro con il sole. L'Alhambra non era solo casa, corte e palazzo, ma anche una fortezza (Cittadella) e una piccola città (Medina).

Per entrare si accede attraverso la Porta della Giustizia; una leggenda molto antica narra che un astrologo arabo tiene sotto un incantesimo una prigioniera cristiana, e che quando l'incantesimo si

romperà scomparirà anche L'Alhambra. Dall'ingresso si passa al Plaza del Aljibe sotto la quale vi sono depositi di acqua dolce, quest'acqua veniva trasportata a Granada a dorso d'asino. Dalla piazza di Ajibe si può andare al Alcazaba e anche verso la casa reale; la Alcazaba serviva a difendere la città e, ancora oggi, da lì si può vedere il quartiere Albaicin.

Per entrare nella Casa Reale si deve passare attraverso la porta Vino, che è così chiamata perché nell'era cristiana era venduta questa bevanda. La casa reale ha tre chiostri: il primo chiamato la Stanza Dorata (MEXU), dove si trovano arabeschi, colonne, piastrelle; il secondo è il Patio dei Mirti, perché tutto è pieno di questa pianta. Ha una grande piscina nel mezzo e alcune stanze ai lati, fra le quali la Sala degli Ambasciatori è la più importante. Il terzo è il cortile dei Leoni, era il posto dove si svolgeva la vita familiare lontano dal trambusto della corte. Questo patio sembra una foresta con le sue 124 colonne che sembrano alberi di palma, come un'oasi nel deserto. Tutto intorno si trovano varie sale fra le quali possiamo evidenziare la Sala Abencerrajes, la Sala del Re e la Sala delle Due Sorelle. Su tutte le sale vi sono leggende di origine araba che parlano di amore, tradimento, di tesori...

Una volta lasciato il palazzo si arriva ai giardini del Partal, dove la luce, i colori e le loro sfumature abbagliano; ci sono cespugli, alberi e acqua dovunque, ci sono anche molte torri, la più famosa è quella delle Infanti, chiamata così perché una leggenda narra di tre bellissime principesse che erano prigioniere in questo luogo.

Da qui ci rivolgiamo al "giardino dei giardini" Generalife, il più famoso di Spagna; questo era un vero e proprio frutteto reale e luogo di svago dei sovrani arabi. C'è chi dice che il suo nome significa Giardino del Paradiso; qui, oltre ai frutteti, troviamo sentieri ornati da innumerevoli fiori, alberi e arbusti; qualsiasi periodo dell'anno è adatto per visitarlo perché è sempre fiorito e in ogni percorso si sente sempre il mormorio dell'acqua che dà una sensazione di felicità.

Come per l' Alhambra su questo giardino ci sono molte leggende di origine araba, una di queste narra che il principe Ahmed al Kamel aveva imparato la lingua degli uccelli ed era diventato loro amico, tanto che questi lo aiutarono a conquistare una principessa con la quale si sarebbe poi sposato.

Tutto ciò che vi ho raccontato non è niente, lo capirete solo passeggiando su quei sentieri, respirando i suoi profumi e contemplando i suoi edifici, allora comprenderete il versetto che dice:

“Dagli elemosina, donna,
non c'è niente nella vita
come la pena
di essere cieco a Granada.”

All'arrivo in Alhambra, Babalù, che conosce bene il palazzo si dirige dritto al luogo dove si trova il mago. Vive in una delle camere del Patio de los Leones. L'incontro tra i due è emozionante perché era da molto tempo che non si vedevano.

- Che sorpresa! Come sei arrivato a me? - domanda il mago.

- Due amici che prima non conoscevo hanno bisogno del tuo aiuto: sono Viaggiatore che viene dalla Romania e Ciuffettino che viene dall'Italia - risponde Babalù.

- Qual è il problema? - chiede il mago.

- Nel parco dove vivo è comparsa una strana malattia; Zefiro, una delle statue del parco, ci ha indicato il rimedio per curarla. Sono andato a cercarlo nella città di Bacau e là, il Viaggiatore, ci ha aiutato a trovare gli ingredienti e ci ha detto anche che la persona migliore per preparare la pozione guaritrice sei tu - afferma Ciuffettino.

- Va bene. Io vi aiuterò, ma prima devi dirmi esattamente qual è stato il problema - dice il mago.

Il Viaggiatore e Ciuffettino raccontano dettagliatamente cosa era successo e quali erano gli ingredienti per la pozione portati dalla Romania.

Il mago si accinge a mescolare gli ingredienti. Il Viaggiatore, Ciuffettino e Babalù lo aspettano in giro per i giardini che circondano il patio. Improvvisamente sentono il Viaggiatore allarmato che li cerca dicendo a gran voce:

- Manca un ingrediente importante, un petalo di rosa colore carminio, punteggiato da lacrime di amore puro che troverete solo in Francia, il paese dell'amore. Inoltre, ho un amico a Cahors; lui vi aiuterà sicuramente a trovare l'ultimo ingrediente e così sarà possibile terminare la preparazione della pozione.

Il mago inoltre consegna ai coraggiosi amici una pergamena con la formula magica, da leggere durante la preparazione finale.

Ciuffettino chiede come poter arrivare il più presto possibile a Cahors.

Subito il mago prepara un'altra pozione magica con gli ingredienti che ha nel suo laboratorio e fa un intruglio che somministra al loro cavallo dicendo:

- Questo cavallo galopperà il più rapidamente possibile e vi porterà in un solo giorno sino a Cahors.

Detto questo i nostri amici si mettono in cammino con un socio in più che proviene dalla Spagna, Babalù la vespa che aveva una grande conoscenza e che sicuramente sarebbe stata di grande aiuto in questa missione.

Ultima tappa: Cahors in Francia

Dopo un lungo viaggio, i nostri amici giungono finalmente in cima ad una collina. Fa molto caldo, la macchia scrocchia sotto il sole e le cicale cantano forte. I nostri amici avanzano fino al bordo di una scogliera, ai loro piedi all'interno dell'ansa di un fiume attraversato da quattro ponti, si nasconde una città. Babalù e il Viaggiatore esclamano insieme: "Siamo arrivati! E' Cahors!" Tutti pensano che forse saranno finalmente in grado di trovare l'ultimo elemento che permetterà loro di salvare il Parco Ducale e la giovane moglie del picchio postino. Il Viaggiatore stringe nella sua tasca la pergamena che il mago spagnolo gli ha donato, sulla quale è scritta una formula magica che deve essere letta quando tutti gli elementi saranno stati raccolti.

"Vedete quel ponte del Medioevo? E' il ponte Valentré, è da lì che entreremo!" esclama il Viaggiatore

Tutti guardano ai loro piedi la città che li attende, il picchio postino è il primo a lanciarsi nel vuoto, seguito da Babalù e dal Viaggiatore appollaiato sul dorso del cavallo magico.

Il cavallo bianco si libra dolcemente sopra il fiume scintillante, mentre il picchio compie capriole a mezz'aria, la sua risata risuona in tutta la valle.

I nostri amici atterrano sul ponte Valentré, sono impressionati dalla bellezza delle sue tre torri e passano la volta sotto la prima torre. Il picchio saltella da una feritoia all'altra. Camminano sul ponte e si dirigono verso la seconda torre. Là un odore abominevole li sorprende. "Questo odore così sgradevole mi sembra odore di zolfo", dice Picchio. Una risata assordante arriva sgradevole alle loro orecchie e l'ombra di due corna sul ponte attira la loro attenzione.

Guardandosi intorno, scorgono in cima alla torre centrale un diavoletto aggrappato ad una pietra. "Un diavolo, dice il Viaggiatore, non ci mancava che questo!"

"Buongiorno cari amici, cosa vi conduce nella nostra piccola città di Cahors?" Chiede il diavolo con un sorriso contorto.

Tutti e tre si guardano l'un l'altro, il nuovo conoscente è un diavoletto che sembra innocuo, decidono di fidarsi con lui e di raccontargli la loro storia. Il diavolo sembra molto commosso e

rattristato, soprattutto per il picchio e la sua giovane moglie. "La vostra storia mi ha commosso fino alle lacrime, e avete fatto bene a raccontarmela, conosco bene la città e vi porterò subito al petalo che state cercando, ma prima avrei bisogno di un po' di aiuto per scendere dalla mia torre in cui mi trovo bloccato."

Allora la vespa Babalù si muove e dice: "Sono solo una piccola vespa, ma il mio insegnante mago spagnolo mi ha trasmesso alcuni poteri che vi mostrerò immediatamente". La vespa descrive intorno al diavolo diversi cerchi e costui scivola velocemente lungo le pietre, ma appena giunto sul ponte strappa dalle mani del Viaggiatore la formula magica e si slancia correndo verso il centro della città dicendo: "Ah, Ah, Ah, poveri stolti, ve l'ho fatta! Non avete più la formula magica e non troverete mai il petalo che state cercando! Vado nello spazio - tempo e distruggerò tutte le rose (dalle origini) della città! Ah, ah, ah! "

"Presto"- dice la vespa- "Non perdiamo le sue tracce, seguiamolo". E insieme si tuffano nello spazio-tempo alla ricerca del diavolo.

"Dove siamo?" Dice il picchio, confuso. I nostri amici si trovano di fronte ad una fonte profonda, dalle acque di un verde soprannaturale, prigionieri nelle vaste pieghe della roccia. Il diavolo è effettivamente scomparso.

Siamo alla Fontana Divona, risponde il Viaggiatore, una volta, i Galli venivano qui per pregare la dea Ona, che viveva in queste acque. Appena pronunciato il nome di Ona, una forma bianca si materializza sopra la superficie dell'acqua, e una creatura di una bellezza incredibile appare davanti ai loro occhi. Tiene in mano una rosa color scarlatto e si rivolge loro con una voce cristallina: "Cari amici, conosco la vostra storia, mi ha commosso molto, e ho anche pianto. Una delle mie lacrime è rimasta su un petalo, prendete questo fiore, presto troverete il vostro documento e tutto rientrerà nell'ordine ". Con un gesto nobile ed elegante, tende loro una rosa. In quel momento l'acqua comincia a bollire e un fetore pestilenziale si diffonde tutto intorno. Il diavoletto emerge dalle profondità. Tiene nella mano la formula magica e soffia sulla rosa che la dea ha ancora tra le mani. Immediatamente, il fiore appassisce, si secca e brucia. In un secondo, non ne resta più nulla.

"Non mi prenderete mai e non troverete mai delle rose!"
E dicendo questo, si immerge nello spazio-tempo.
I nostri amici si lanciano all'inseguimento.

Ora sono in una strada larga asfaltata. Dei carri corti e splendenti si stanno muovendo verso un edificio circolare, si scorgono molte gradinate in pietra. "Siamo di fronte al teatro gallo-romano di Cahors," grida il viaggiatore, gli altri dietro di lui prendono posto in tribuna.

Presto lo spettacolo ha inizio, è un' opera, la storia è ovviamente una storia d'amore, le voci sono meravigliose. I viaggiatori, come altri spettatori sono affascinati.

Gli artisti vengono applauditi e due ragazzi portano loro delle rose rosse, uno di loro, emozionato versa una lacrima che si congela su un petalo. Ma proprio quando i nostri amici si lanciano, uno dei cantanti afferra il suo abito di scena e prende i fiori. Spaventati, gli attori si fanno da parte. Il piccolo diavolo, perché è proprio lui, afferra le rose con la zampa pelosa e soffia il suo alito fetido sui fiori. In un secondo, i fiori si consumano e non ne resta più nulla. Il diavolo balza in piedi e corre via, seguito dai nostri eroi.

I nostri amici si trovano in strade strette, affollate, al centro delle quali scorrono acque sporche. Gli abitanti vagano tra mercanti, commercianti e carretti. Alcuni piccoli porcellini e dei polli corrono dappertutto. "Il Medioevo", sussurra il Viaggiatore. Un banco di verdure è rovesciato, pomodori e carote rotolano nel fango, delle persone si raggruppano intorno al mercante sfortunato che non capisce quello che è successo. I nostri amici, sanno bene chi c'è dietro tutto questo e scorgono una coda biforcuta che scompare nella ressa. Una corsa sfrenata inizia nel mezzo di tutto questo guazzabuglio.

Questa partita a nascondino sfrenato li porta a St. James Street, dove si trova un ospedale che accoglie i pellegrini diretti a Compostela. Nella strada stretta, una lunga fila di pellegrini con la loro giacca a mantella, la bisaccia sulla spalla, appoggiato a loro grosso bastone camminano verso la casa dove si possono riposare e trovare ristoro.

Perplexi, i nostri amici si chiedono dove il diavoletto è andato. Nella lunga coda di pellegrini, i loro occhi sono attratti da un uomo che sembra particolarmente estenuato.

Il suo cappuccio è abbassato sul viso e si muove lentamente ed è curvo. Improvvisamente la loro attenzione si fissa sui piedi dell'uomo e vedono degli zoccoli biforcuti che escono di sotto della lunga mantella. Il diavolo capisce che è stato riconosciuto e con un grido rauco scomparso tra le case. I nostri amici scompaiono dietro di lui. Tutti si trovano sul Boulevard Gambetta. Una grande manifestazione è prevista in onore di Gambetta che proprio oggi, è in visita alla sua città natale.

Dei bambini sono incaricati della raccolta di rose rosse da donare all'ospite. Si dirigono verso piazza Jouvenel. Il diavolo ha appena capito ciò che sta accadendo. Prende il posto di una delle statue dell'ingresso e soffia attraverso i fiori, che si consumano all'istante. Poi salta su di in una mongolfiera prevista per concludere la festa e scompare insieme a Gambetta, che, tutti sanno, ama le mongolfiere.

I nostri amici restano sul momento scoraggiati. "Non abbiamo mai arrivarci", dice il picchio. Il Viaggiatore tiene la testa bassa, senza dire nulla.

Improvvisamente la vespa Babalù esclama: "Non tutto è perso, torniamo al XXI secolo, ho un'idea di quello che sta per accadere". I tre eroi ritornano sul ponte Valentré. La piccola vespa si affretta a raggiungere la torre centrale, e in alto a destra, distinguono il diavoletto, perfettamente immobile, aggrappato alla sua pietra. Ai piedi della torre trovano abbandonata la pergamena con la formula magica.

Non ci capisco nulla, dice il picchio. Nemmeno io, aggiunge il Viaggiatore.

E 'semplice, vi spiegherò, ribatte Babalù sorridendo. Il mago mi ha dato dei poteri magici, ma sono limitati nel tempo, e siamo arrivati al termine del mio potere, il diavolo ha ripreso il suo posto e abbiamo ritrovato la formula magica. Abbiamo bisogno ora del petalo scarlatto.

Il Viaggiatore prende una decisione: "Andiamo a far visita all'amico di cui vi ho parlato in Spagna, è giardiniere in un grande parco, il parco Tassard e saprà sicuramente aiutarci.

Il giardiniere, felice di trovare il suo vecchio amico, li ascolta attentamente, ma all'evocazione della fontana Divona, si lascia andare alle sue emozioni e chiede loro di ascoltarlo. "Quindi avete avuto la possibilità di incontrare e vedere la dea Ona. Ve ne ricorderete sicuramente per tutta la vita. Anch'io sono stato fortunato a vivere ai tempi in cui era venerata, e l'ho vista più volte. Mi sono follemente innamorato di questa dea, ma non potevo, come semplice umano, avere a una storia di amore eterno. Per piacerle ho creato una varietà di rose rosso scarlatto e glielie portavo regolarmente alla sorgente. Per ringraziarmi di questa devozione, mi ha dato la possibilità di vivere molto a lungo.

Nei secoli che sono passati ho continuato la cultura di queste rose, quelle che vedete qui, e glielie porterò per sempre, ma è sempre più difficile vederla. So che si avvicina il tempo di quando non la vedrò più. Allora, la mia missione sulla terra sarà terminata." L'evocazione del suo grande amore turba tanto il giardiniere, che una lacrima cade su un petalo scarlatto e lì rimane, come una perla.

I tre amici si guardano stupiti. Anche per loro, il loro lavoro è finalmente completata.

Se un giorno farete una passeggiata nel Parco Ducale di Parma, resterete affascinati dalle aiuole fiorite, dagli alberi giganteschi e dai cespugli ben curati. E se sarete abbastanza attenti, sentirete ridere un picchio e solo voi saprete perché è così felice.